

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato	25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Una grande ricchezza d' Italia

Ci eravamo abituati, in un tempo che sembra ormai tanto lontano, a considerare così povera e grama la terra d' Italia, da preferire, da incoraggiare e dall'organizzare l'emigrazione in massa verso terre sconosciute, inospitali, nemiche e lontane.

Si faceva anche qualche cosa di più e di peggio: si distruggeva o si dilapidava uno dei più ricchi patrimoni che madre natura possa donare ad una terra e ad un popolo. Si distruggevano i boschi e non si coltivavano più gli alberi.

Come se un consulto di medici, politici e filosofi avesse già dato per spacciato il corpo di questa nostra bella Italia, e come se il notaio avesse già avvertito che nulla più oramai c'era da sperare per la superstita ricchezza del paziente, si lasciava che tutto andasse alla malora, e che l'abbandono, lo sfacelo e la putredine compissero inesorabili e logici la opera loro di annientamento e di rovina.

Ora precisamente dalla distruzione del bosco ebbe origine gran parte della nostra miseria, che fu anche fino a ieri, una nostra vergogna.

E come dalla dilapidazione del nostro patrimonio forestale s'iniziò la nostra decadenza agricola, così occorre risalire alla montagna e sanare le ferite immani che la martoriano, e ricostituire la base della distrutta ricchezza se vogliamo riassetare e valorizzare le feraci terre delle valli e del piano.

Le nostre miniere, gli elementi regolari del nostro clima e le basi della nostra complessa ricchezza nazionale non si trovano nelle viscere profonde della terra; ma sono sulle cime e sui declivi delle montagne, quando esse torneranno ad essere coperte dal folto e verde manto dei boschi.

Il problema del rimboscimento è legato e

## « Nostra terra madre »

E' d'ieri quel fervido appello lanciato dall'on. Mussolini a tutti gl' Italiani: *Torniamo alla terra!* Torniamo cioè a rimettere in onore quella italianissima arte dell'agricoltura che Virgilio diceva fosse l'unica comunicata direttamente agli uomini dagli Dei, e che — come proclamava Catone da un punto di vista più pratico — è quella che procura all'uomo il più sicuro dei guadagni.

Ma vorrei che insieme ai tecnici dell'agricoltura si occupassero anche di questa bene augurata redenzione di tanta terra italiana o incolta o deserta o malarica o comunque inutilizzata ai fini dell'economia nazionale i « tecnici della psicologia ». Perchè insomma non bisognerebbe mai dimenticare, che i grandi progressi sociali non sono meno determinati dai fattori tecnici ed economici che dai fattori morali, o sia dei senti-

connesso a grandi ed alti interessi della economia nazionale: bonifica e redenzione delle vaste zone malariche e paludose, regolamento dei fiumi e dei torrenti, sfruttamento delle acque per l'irrigazione dei terreni coltivati e per la produzione di energia elettrica, emancipazione dall'estero della nostra industria cartiera e di tutte le altre infinite industrie nelle quali il legno è materia prima, o entra come elemento di indispensabile impiego, ed infine produzione del combustibile nazionale per i moderni mezzi di trasporto.

Da questo sintetico elenco è facile immaginare la massa enorme di ricchezza che dipende e può essere realizzata dalla soluzione del problema della montagna e del bosco.

Si tratta innanzi tutto e subito di arrestare il processo di franamento della montagna, franamento che convogliando con le acque piovane masse enormi di terra e di detriti, determina le piene improvvise dei fiumi e l'impaludamento dei corsi d'acqua al loro sfociare in mare.

Il dilagare dei franamenti può essere arrestato in due tempi: primo, con opere di ritenuta delle acque; secondo con il consolidamento del terreno a mezzo di piantagioni di alberi dalle radici robuste e profonde.

In definitiva, quindi, col rimboscimento.

Problema la di cui importanza e vastità possiamo facilmente valutare, e la di cui soluzione può portare un grande contributo e sollievo all'economia generale del Paese.

Problema, è vero, non di immediata realizzazione, poichè occorrono decine di anni e forse secoli per ricostituire in pieno il patrimonio perduto. Ma cominciare bisogna, anche perchè i risultati d'inizio possono già compensare l'attesa non breve del pieno raccolto.

Lido Caiati

menti, e proprio dagli stati d'animo più largamente diffusi. E' per questo, credo, che la vera e seconda « rinascita agricola » dell'Italia dovrà essere necessariamente accompagnata e fiancheggiata dalla rinascita del patrimonio sentimentale delle nuove generazioni.

Lo so: questa scarsa o minore attrattiva, che l'attività agricola esercita sullo spirito dell'uomo moderno, è una conseguenza naturale del « ritmo » meno sereno, e anzi fatiscente ora tumultuoso, della vita contemporanea. Il commercio nazionale e internazionale enormemente diffuso e intensificato, il gigantesco sviluppo delle industrie, il sorgere di sempre nuovi imperiosi bisogni di comodità e di lusso, e insomma tutte quelle molteplici attività che vanno sotto il nome di « affari » seducono gli spiriti con le loro prodigiose lusinghe di ricchezze facilmente raggiun-

gibili e, in un certo modo, sequestrano o incamerano le tendenze e le possibilità di chi vuol conquistarsi, rapidamente, un buon posto nel mondo. Ora il posto, il più delle volte, sfuma o diventa un posticcio umile, umile; o se mai chi sa a che prezzo di sacrifici sopra tutto morali vien guadagnato! Ma comunque a me pare che non già i grossi e subiti guadagni ma i sicuri e modesti profitti che dà l'agricoltura dovrebbero essere la mèta a cui, più assai largamente che ora non si faccia, bisognerebbe indirizzare le aspirazioni dei giovani.

Ma intanto per arrivare a quest scopo bisognerebbe — se vogliamo fare amare davvero i campi — cominciare da farli amare alle donne; le quali oramai, quelle che vivono in città, apprezzano i campi soltanto da un punto di vista estetico. In realtà alle « cittadine » la campagna non piace, se non in quanto è cantata dai poeti o dipinta dai pittori o vista da una automobile che vada a 60 chilometri all'ora. Quanto poi alle « rurali » state pur sicuri che quando per poco o per molto possono scappare nel tumultuoso mondo cittadino ne sono felicissime.

Se dunque vogliamo promuovere una « rinascita agricola » dell'Italia bisogna che cominciamo dal modificare questa mentalità anticampagnuola delle donne persuadendole che si vive meglio — e cioè più serenamente e più igienicamente per il corpo e per lo spirito — in campagna che non in città; tanto più che ora, in verità, si può vivere in campagna ben altrimenti che accontentandosi (come i poeti dicono che si faceva una volta... ma forse si faceva soltanto in poesia) di una capanna... e del tuo cuore.

E poi, da un punto di vista più spirituale, bisognerebbe anche che donne e uomini si persuadessero che non è affatto vero, nè davanti a Dio nè davanti agli uomini, che l'esercizio dell'agricoltura sia riservato soltanto « ai mediocri »; che esso sia cioè un'occupazione o una professione « di secondo ordine », la quale importa una minore o inferiore dignità civile! Bisognerebbe anzi che (dal legislatore al maestro di scuola) tutti cercassero di far capire e sentire ai giovani e anche ai non giovani, che il coltivar la terra e lo studiarsi di coltivarla con sapiente amore è segno di altezza e non di decadenza dello spirito; e che il mestiere di agricoltore non solo uguaglia per nobiltà e

dignità tutti gli altri, ma ne supera moltissimi... anche di quelli che sono più riveriti dalla folla meno cosciente.

Ottima cosa è dunque, preparare la «bonifica integrale» della terra; ma bisogna anche, come fa saviamente la propaganda del Capo del Governo, preparare la «bonifica spirituale» dei cittadini... e delle cittadine: preparare cioè — per usar delle parole... troppo di moda, forse nella critica letteraria — una comune e diffusa mentalità piuttosto «strapaesana» che «stracittadina»...

Bisogna creare di nuovo insomma — o anzi più esattamente ricondurre in onore — quella sacra e religiosa «Mistica della terra» — di «nostra Madre Terra»: quella su cui i nostri antichi Padri, che furono padroni (materialmente e spiritualmente) del mondo, costruirono la loro salda e veramente imperiale grandezza, sociale e politica.

A. CALZA

## Il grande avvenimento del giorno

Si dice che «della pace ognuno ne gode». È questa infatti un grande inestimabile bene tanto delle famiglie come dei popoli. Chi dunque non si rallegra dell'avvenuta, pacificazione fra la Santa Sede e l'Italia?

Non riteniamo opportuno in quest'ora solenne intrattenerci sulle difficoltà frappostesi fino ad oggi ad un accordo fra Stato e Chiesa. D'altra parte è un argomento del quale si sono già occupati i giornali quotidiani sebbene alcuni con poco rispetto, alla verità storica. Noi vogliamo dire che la «questione romana» messa per il suo esame su un tappeto nuovo e sotto l'occhio di due grandi e pure anime, Pio XI e Mussolini, nate per intendersi e per crescere prestigio e potenza all'Italia non poteva non avere la sua rapida e felice soluzione e non raccogliere il plauso di tutto il mondo.

Felice, grazie alla illuminata cristiana decisione del Pontefice e al nobile assecondamento da parte del Capo del Governo. Felice — ripetiamo — perchè, mentre dallo Stato viene concesso al Pontefice «quel poco» che ha domandato, il minimo indispensabile per garantire quella condizione vitale del suo alto ministero che è la sovranità, dal Pontefice (cui non occorre più angusta misura di potestà territoriale) è riconosciuto il Regno d'Italia sotto la Dinastia di Casa Savoia con Roma Capitale.

Così il dissidio è sanato, e noi siamo lieti di vedere la Religione dei nostri avi, dei nostri antichi padri, rilevarsi bella, nella candida sua veste, accanto alla maestà eccelsa della Patria immortale.

La soluzione della «questione romana» raccoglie il consenso anche di uno dei migliori esponenti della tradizione garibaldina. Ecco, infatti, quello che scrive Ezio Garibaldi, sul giornale «Camicia Rossa»:

«Quando il Pontefice, sia pure in nome di un principio universale, era nemico dell'unità e della indipendenza della Patria, era logico che egli trovasse di fronte a sé e ai principi da lui affermati tutti i patrioti, e specialmente i legionari delle Camicie Rosse.

«Si può dire anzi, senza timore di dir troppo, che taluni atteggiamenti anticlericali del garibaldinismo non temevano affatto a colpire la baldinismo non temevano affatto a colpire la religione in se stessa (si ricordi la venerazione religiosa in se stessa) per padre Ugo Bassi, per Fra dei garibaldini per padre Ugo Bassi, per Fra Pantaleo, per Don Verità e per i monaci del convento della Gancia) ma a combattere il Vati-

cano politico e a reagire contro l'anti-patriottismo di coloro che avevano messo il lutto per la breccia di Porta Pia. D'altra parte, anche in questa occasione si è mostrato l'alto senso politico del Duce.

«Il Vaticano non aveva mai accettato proposta alcuna di conciliazione, neanche quando si erano offerte al Pontefice la Città Leonina, compreso in essa Castel Sant'Angelo, e la internazionalizzazione della legge sulle guarentigie. Più di un uomo di Stato italiano (anche fra quelli non sospetti davvero di eccessiva tenerezza verso il Vaticano) si era dimostrato più volte disposto a concedere ben altro che una sovranità su soli 44 ettari. E' indubbio che nessun Capo del Governo del passato sarebbe mai riuscito a ridurre a così poco le richieste territoriali della Santa Sede.

«Non si pretenda che il nuovo ciclo storico dia l'ostracismo a quello antico. Il Risorgimento non si cancella. La difesa del Vascello, Apronte, Mentana, Porta Pia sono tante pagine risplendenti di una luce che nulla e nessuno potrà mai offuscare. Anche a questo riguardo il nome di Mussolini, che continua e tiene alto la gloriosa tradizione del Risorgimento, è per noi altissima garanzia che, come nel passato, sarà tutelato sempre con cura gelosa il grande patrimonio spirituale della Patria nostra, alla quale le Camicie Rosse hanno dato e molto si propongono di dare nell'avvenire.

Superfluo dire che noi sottoscriviamo a tutto quanto dice Ezio Garibaldi, il nipote del Grande di Caprera.

La Direzione

## Nostre corrispondenze

Da Siena

### Enrico Falaschi

La morte dell'on. avv. prof. Enrico Falaschi ha destato nell'intera cittadinanza profondo dolore.

Giurista insigne, di alto valore, esercitò la sua professione con grande rettitudine, con coscienza purissima. Basti dire che quando durante la guerra furono trattate dinanzi ai Tribunali militari tutte quelle cause contro i fornitori vilissimi che guadagnarono milioni con l'invitare al fronte merci, generi ed oggetti raccolti e fabbricati fraudolentemente con danni, disagi e sofferenze per i nostri combattenti, molti di questi imputati milionari si rivolsero ad Enrico Falaschi per essere difesi; ma egli rifiutò, perchè la sua coscienza si ribellava a contatto con gente che per procunia tradiva la Patria.

Era docente di Diritto penale alla nostra R. Università ed era fra gli esponenti maggiori di Istituti professionali culturali e di beneficenza. Il Monte dei Paschi lo aveva presidente della propria Deputazione amministratrice.

Fu sindaco dal 1896 al 1899 e sotto la sua amministrazione venne approvvigionata Siena dell'acqua delle pure e fresche sorgenti del Vivo.

Nelle elezioni politiche del 1904 il suo nome vinse contro quello del candidato socialista, ed Enrico Falaschi andò alla Camera ove rimase soltanto per tutta quella legislatura, perchè prediligeva il foro ove era, salito per dottrina e faccenda a tanto fulgore.

Era nato qui a Siena nel 1860.

Enrico Falaschi! La sua morte mi addolora profondamente. Mi addolora non solo perchè gli volevo bene e n'ero da lui ricambiato, ma per la purezza dei suoi sentimenti, per le sue eccelse doti di intelletto, di animo, di probità, di patriottismo.

Il grave lutto, che ha colpito Siena e il foro italiano, è condiviso da quanti eravamo

di Enrico Falaschi, amico ed ammiratore. Io ne saluto commosso la memoria ed invio alla famiglia l'espressione del mio affettuoso e riverente compianto.

ADOLFO TEMPERINI

Il Ministero, esaminando alcuni malanni sociali da combattere, il vagabondaggio, l'usura e il giuoco d'azzardo, ha dato disposizioni ai Prefetti di essere severi contro questa gente, sia in ossequio ai formali progetti di legge che vietano il vagabondaggio e l'accattonaggio, sia perchè bisogna epurare la società dai parassiti. Particolare severità dovrà essere esercitata contro gli strozzini, i quali sotto un certo aspetto costituiscono una classe parassitaria, perchè molto spesso sfruttano le proprie vittime fino all'estremo.

Le misure che la legge prevede devono essere adottate senza titubanza, pur evitando eccessi che ridonderebbero ai danni del prestigio dell'autorità. Energia e severità dovrà essere usata nella lotta contro il giuoco, fisso o volante, poichè tali ritrovi sono frequentati da gente equivoca e sono focolai di infezione sociale. I Prefetti dovranno richiamare l'attenzione delle dipendenti Questure sulla loro identificazione e colpire i bari, gente due volte gravemente immorale perchè vive nel giuoco e di giuoco.

## Da S. Angelo in Colle

Nella scorsa settimana i Carabinieri di questa Stazione sorpresero nel fosso di S. Restituta certo Lazzaretti Santè fu Luigi, di anni 45, mentre cacciava alla lepre su terreno completamente coperto di neve, e quando già la licenza di caccia gli era scaduta e non rinnovata.

I Carabinieri, oltre a procedere all'immediato sequestro del fucile e delle munizioni, deferirono il Lazzaretti, contadino al potere Caprile, all'autorità giudiziaria per porto abusivo dell'arma senza la prescritta licenza e per inosservanza del Decreto Legge 4 maggio 1924 num. 754.

## Da Sinalunga

I veglioni tenutisi al Teatro durante gli ultimi giorni di carnevale riuscirono improntati alla più schietta cordialità ed ebbero esito briosissimo. Numerosi furono sempre i cavalieri e numeroso il sesso gentile. Mascherate fasciste indovinatissime, ideate dalla signora Deyra Savelli, portarono una nota di maggiore allegria fra tutti.

Il carnevale si chiuse con la elezione della reginetta che risultò la vaga signorina Noccioffi Novilia; damigelle, signorine Mignoni Giuseppina e Graziani Wauda.

## CRONACA

S. E. Gino Sarrocchi, in seguito a quello che scrivemmo di lui alla notizia della sua nomina a Senatore del Regno, ci ha inviato la seguente lettera:

«Firenze, 14 febbraio 1929 - VII  
«Ringrazio vivamente il sig. Adolfo Temperini per le sue affettuose congratulazioni e per i giudizi troppo benevoli espressi nel periodico montalcinese. Il «Progresso», del quale non è lecito dimenticare la costante fedeltà alla buona causa, sempre tenacemente e coraggiosamente sostenuta anche nelle ore del pericolo.

«Saluto cordialmente Gino Sarrocchi  
All'esimo sig. Adolfo Temperini direttore del «Progresso»  
Montalcino

Il «Te Deum» per il patto di Roma. — Annunziata al popolo da un manifesto delle due più alte Autorità cittadine, Podestà e Vescovo, non che dal suono delle campane di tutte le Chiese e da quello grave e solenne del campanone del Palazzo comunale, nel pomeriggio di

domenica scorsa avemmo alla Cattedrale una bella funzione per ringraziare Dio dell'avvenuta pacificazione fra la Santa Sede e il Regno d'Italia.

Nobile, elevato manifesto: « Il voto — così diceva — dei Padri nostri, che con le armi e col pensiero operarono la liberazione d'Italia dalla straniera, e la sognarono grande, maestra di civiltà, benedetta da Dio, il voto di quanti nutrono nell'animo, come una sola fiamma, i due grandi amori della Religione e della Patria, la pacificazione tra Chiesa e Stato, è oggi un fatto compiuto. L'alta mente del sommo Pontefice Pio XI, ispirata alle pure idealità del Vangelo e guidata da un filiale senso di Patria, ed il senno politico di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, che a base della grandezza romana d'Italia, vuole la Religione di Cristo e di Roma, hanno risolta la incresciosa questione. Possiamo oggi finalmente, senza restrizioni, senza sottintesi, con tutto l'animo nostro di Cattolici e di Italiani amare la Chiesa e il Papa, amare l'Italia e il Re.

Nobile, elevato manifesto, al quale non solo risposero con fervido entusiasmo, intervenendo alla funzione, le Autorità civili e militari, le Rappresentanze degli Istituti, le Organizzazioni fasciste e tutte le altre Associazioni, l'Armata benemerita, la Milizia V. S. N., le Scuole, la Musica, ma rispose anche il popolo malgrado la temperatura rigidissima, il freddo intenso.

Non appena che le Autorità cittadine ed i presidenti degli Enti e dei Sodalizi ebbero preso posto coi rispettivi Vessilli e Gagliardetti dinanzi all'Altare, S. E. Alfredo Del Tomba, circondato dal Capitolo della Cattedrale, pronunziò belle parole di circostanza sia mettendo in rilievo l'importanza della pacificazione, sia lusingando la grande cristiana figura del Pontefice Pio XI e quella del Capo del Governo così alta nell'ammirazione di tutto il mondo. Concluse con l'augurare che tanto bene conseguito non vada disperso ma arrechi tutti i suoi frutti.

Fatta l'esposizione del Sacramento e detta l'O salutaris Hostia, mons. Vescovo intonò il Te Deum che fu cantato anche dal popolo presente in una mirabile armonia di voci, in un possente palpito di cuori alla maestà di Dio rivolti. Seguì il Tantum ergo e l'orazione pro Rege Nostro. Non appena mons. Vescovo ebbe impartita la benedizione, la Musica intonò la Marcia reale, l'inno della nostra italiana fede, della nostra devozione alla Monarchia Sabauda.

Terminata la funzione, S. E. diede un ricevimento nelle splendide sale del suo Palazzo alle Autorità, alla Stampa e ai Presidenti degli Enti e delle Associazioni. Non occorre dire che mons. Del Tomba ebbe per tutti parole cordialissime. Gli onori di casa furono fatti con molta affabilità dal Cancelliere vescovile canonico Petriani e dai canonici Ferretti e Bovini.

Fra i presenti era un leggiadro gruppo di signore e signorine in compagnia della onoratissima signora Maria Tamanti che ha una figliuola maritata a S. E. Paolo Mattei Gentili Sottosegretario al Ministero della Giustizia.

Il ricevimento fu allietato dalla Musica che suonò Marcia Reale e Giovinazza.

Le onoranze al dott. Giuseppe Santini, promosse da un comitato presieduto dal prof. dott. Vincenzo Quercioli, valentissimo chirurgo e direttore sanitario del nostro Spedale, furono rese la sera del 14 corrente mediante l'offerta di una medaglia d'oro e con un banchetto al ristorante Il Giglio; — banchetto improntato alla più schietta cordialità che non può non avere lasciato il più caro e grato ricordo nell'animo dell'egregio dottore.

Vi presero parte la maggiori Autorità, e cioè il Podestà nob. cav. Costanti e il Tenente dell'Arma benemerita sig. Fusco. Oltre ai colleghi del festeggiato, signori dott. Quercioli, dott. Verga, dott. Feliziani, dott. Capaccioli e dott.

Giani, medico condotto di Torrenieri; intervennero alla simpatica riunione altre distinte personalità cittadine.

Numerose le adesioni. Ne fu data lettura dal chiarissimo dott. Verga, ed a noi piace ricordare quelle inviate dal gr. uff. prof. Pio Colombini Rettore della R. Università di Modena, dal maggiore dott. Antonio Angelini, dal prof. Luca Fioravanti, dal cav. Baldassarre Arrighi Ispettore delle Ferrovie, dal Procuratore capo del Registro di Siena sig. Domenico Ciampini, dal comm. Cesare Capaccioli, dal segretario del Comune di Monteroni d'Arbia sig. Gino Brigidi, dal dott. Ettore Papi di Buonconvento e dal prof. Vincenzo De Gaetano.

Al dessert il nob. cav. Costanti si rese interprete dei sentimenti della cittadinanza montalcinese rivolgendosi al dott. Santini parole di omaggio e di gratitudine per l'alto spirito di abnegazione portato nel disimpegno della sua umanitaria missione. Seguì il dott. Ercole Verga che, felicissimo, mise in rilievo i meriti del dott. Santini, la sua bella e ancor vegeta figura di sanitario, di professionista. Il canonico prof. Fanti salutò il dott. Santini a nome del popolo di Castelnuovo dell'Abate che lo ebbe medico condotto benemerito per lungo tempo. Poche parole pronunziò pure il veterano della stampa, Adolfo Temperini, direttore di questo periodico; — parole che vogliamo qui riportare:

« Dott. Santini, prendo parte volentieri a questa manifestazione di omaggio a voi, perchè, seguendovi nell'esercizio della vostra professione, ho potuto apprezzare in voi doti non comuni di mente e di cuore, ho veduto che vi siete recato sempre premuroso, sempre sollecito, al letto dei malati, di giorno e di notte, in ogni ora e in qualunque stagione, e che là, al letto dell'umanità inferma, sofferente, non avete portato soltanto il soccorso della scienza, ma la parola amorevole, la dolce parola che pur nel dolore conforta e solleva; segno questo che in voi era un'alta coscienza di professionista, segno questo che la missione del medico era da voi intesa, da voi sentita in tutta la sua bellezza.

Ecco perchè la fiamma della gratitudine cittadina vi accompagna nel vostro meritato riposo: ecco perchè in questa sera si rendono a voi onoranze improntate alla più fervida simpatia ed ammirazione.

Dott. Santini, io plaudo di cuore a voi, e, alzato il bicchiere, bevo alla salute vostra e alla salute della vostra famiglia che e nelle file dell'Esercito prode e vittorioso e nel campo della scienza e delle belle lettere tiene alto ed onorato il nome della nostra Montalcino.

Non occorre dire che l'accento ai figli del festeggiato e specialmente all'Esercito glorioso provocò una grande e prolungata ovazione.

A tutti rispose commosso il dott. Santini ringraziando della lusinghiera affettuosa manifestazione tributatagli con tanta spontaneità ed unanimità dal più alto al più umile dei cittadini.

L'urbanesimo, l'abbandono cioè della vita dei campi a quella della città da parte delle famiglie coloniche, va combattuto con ogni mezzo più efficace di propaganda e di persuasione affiancando così e secondando l'opera delle Autorità non solo ma anche degli Agenti della Polizia; i quali essendo a contatto continuo e diretto — come dice la circolare che il Direttore generale della P. S. ha in questi giorni diramata al Comando generale dell'Arma dei RR. Carabinieri — possono far molto a che nell'animo degli abitatori dei campi non penetrì il fascino pernicioso che la città con le sue presunte attrattive esercita su di essi.

Si faccia anche a Montalcino da tutti i buoni qualcosa diretta a scongiurare le famiglie coloniche ad abbandonare la terra; i sicuri guadagni che da questa ricavano, mentre, venendo a stare nei paesi, corrono rischio di non avere lavoro e di dover così accrescere il numero dei disoccupati.

## Commissione Provinciale Venatoria

A Montalcino si segue con vivo interesse l'opera di questa Commissione.

Nella prima sua seduta la Commissione formulò voti al Ministro dell'Economia nazionale perchè la caccia venga chiusa il 31 gennaio; voti che sono pur nostri avendo a cuore il ripopolamento della selvaggina insidiata purtroppo da tanti mezzi di distruzione e... quest'anno anche dal gelo, dalla fredda temperatura.

Nella seconda sua riunione, tenuta lunedì scorso, la Commissione deliberò fra le altre cose

- 1) di chiedere al competente Ministero il preciso elenco delle riserve regolarmente costituite in Provincia di Siena, nonché tutti gli altri elementi necessari per un serio censimento; 2) di suffragare i dati e gli elementi medesimi con notizie da richiedere mediante apposita circolare e ai sigg. Podestà dei Comuni ed ai Comandi Stazione dei RR. CC.; 3) di assumere in un secondo tempo, con i mezzi che saranno ritenuti più idonei, precise notizie sul funzionamento, regolarità di costituzione ecc. delle riserve stesse, iniziandone l'opportuno controllo; 4) di assegnare premi sia e prima di tutto agli Agenti preposti alla vigilanza, allorchè i medesimi contestino contravvenzioni alle Leggi sulla caccia, sia a chiunque si renda in qualsivoglia modo benemerito nei confronti della protezione ed incremento della selvaggina e della repressione del bracconaggio; 5) di iniziare le pratiche per la costituzione di un nucleo di Guardie giurate volontarie da scegliere fra i cacciatori che diano sicura, perfetta garanzia di assolvere degnamente ed efficacemente il delicato compito in attesa che la liquidazione del finanziamento definitivo a favore dell'Associazione permetta, in ordine al disposto di Legge, la regolare costituzione anche del corpo di Agenti fissi giurati, alle dipendenze dirette della Commissione.

Prima di togliere la seduta, la Commissione si dichiarava concorde nel ritenere la necessità di altre prossime adunanze onde provvedere in merito alle numerose funzioni che la Legge le ha domandato e specialmente per iniziare le laboriose pratiche dirette alla costituzione, anche in Provincia di Siena, della « Banda Provinciale di Ripopolamento », costituzione che ai sensi di Legge deve avvenire inderogabilmente entro l'anno venatorio 1929-1930.

## La organizzazione giornalistica fascista

Comprende presentemente 1843 giornalisti professionisti, 1700 pubblicisti e 97 praticanti. Sono i dati statistici emergenti dalla relazione dell'on. Amicucci e che si hanno in seguito alla sparizione di molti giornali dannosi o inutili. Mediante l'organizzazione sindacale e l'alto professionale si è potuto eliminare dalle file i nemici del Regime e gli elementi moralmente e intellettualmente indegni di compiere la missione che il Fascismo ha affidato alla stampa periodica.

## Il tesseramento dei giornalisti toscani

Il Sindacato fascista dei giornalisti della Toscana comunica:

Si ricorda a tutti i Soci (*professionisti, apprendisti e pubblicisti*) che è cominciato il tesseramento per il 1929. Le tessere possono essere ritirate alla Sede del Sindacato (Firenze Piazza del Duomo N. 6). Ogni tessera costa L. 9.25.

Come è noto il tesseramento è obbligatorio per tutti gli iscritti professionisti o pubblicisti o apprendisti.

La Confederazione Nazionale Professionisti e Artisti avverte che i soci non provvisti della tessera 1929 entro il marzo prossimo, saranno considerati non più appartenenti alla organizzazione.

## L'Alto significato della I.ª Esposizione di Bolzano

L'esposizione che si terrà in Bolzano rimanendo aperta dal 10 agosto al 10 settembre p. v. è la prima manifestazione economica che questo estremo lembo dell'Italia nuova ed antica organizza dopo la sua ricongiunzione alla Patria italiana. Questo solo fatto dice anche tutta l'importanza politica che l'avvenimento assume. L'Italia dopo la guerra ha condotto quassù una politica intesa a ridare a questa terra le sue caratteristiche nazionali e non ha lesinato nei mezzi atti a sviluppare la situazione economica.

Fra gli scopi indicati, che la Esposizione raggiungerà, sarà anche quello di dimostrare agli stranieri, che nell'estate affollano questa terra deliziosa per bellezze naturali e per clima, quello che l'Italia ha fatto e fa per il bene dei suoi nuovi cittadini e quanto sia profonda e fraterna la cordialità e la fiducia che li lega a tutti gli altri cittadini d'Italia.

Non può esservi quindi alcun dubbio che le classi industriali ed agricole di tutta Italia, alle quali non può sfuggire anche questo significato della manifestazione, risponderanno all'appello che Bolzano ha rivolto loro, per il tramite del suo Podestà, partecipando coi loro prodotti alla Esposizione.

## Avviso

Il sottoscritto TOBIA PIERI avverte la rispettabile clientela che, essendosi diviso d'interessi dalla propria madre, fa noleggi d'Automobili per suo esclusivo conto.

Montalcino, 3 febbraio 1929.

TOBIA PIERI

E' morto a Firenze il prof. arch. Cesare Spighi di anni 75. Fu per molti anni Sovraintendente ai monumenti di Siena, e, ricoprendo questa carica, lo avemmo più volte a Montalcino per i lavori di consolidamento della nostra gloriosa Fortezza; — lavori che vorremmo vedere ripresi.

A S. Quirico d'Orcia si è spento il prof. dott. Vittorio Simonelli.

Tenne prima con grande onore per 8 anni la Cattedra di Geologia e Mineralogia all'Università di Parma. Insegnò poi alla Scuola Superiore di Bologna e da ultimo ebbe la nomina di Direttore del Museo Geologico G. Cappellini.

Era insomma una bella figura di scienziato e d'insegnante.

Il rag. sig. Alfredo Taliani, direttore in Montalcino dell'Agenzia della Banca Credito Toscano, è stato colpito da grave lutto essendogli morto a Siena il padre amatissimo.

All'egregio Taliani l'espressione del nostro rammarico.

## POSTA APERTA

X. — Si compiacca di spedirmi l'importo del suo cortese abbonamento.

In attesa La saluto cordialmente.

Ad. Temp.

## GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Alle **DITTE**, che domanderanno la inserzione in questo nostro giornale della réclame dei loro generi, concederemo prezzi onestissimi.

Rivolgersi al direttore Adolfo Temperini - Montalcino.

## Nessun sapone al mondo

contiene il Gliceramido (novità scientifica)

ma solo il



Ecco come è confezionato il sapone che volete chiedere.

Il Gliceramido contenuto mantiene la pelle bianca, morbida, vellutata; guarisce macchie, rossori, screpolature; lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli; ottimo per la barba, lava i denti e rinfresca le gengive.

Prezioso per Bagni

Vendesi L. 2, e 1 al pezzo

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

Per qualunque lavoro tipografico eseguito con la massima sollecitudine, puntualità e buon gusto, e soprattutto se volete dei prezzi onestissimi, ricorrete alla

## Prem. Tipografia "La Stella",

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Deposito di stampati per amministrazioni, spedizioni ferroviarie, articoli di cartoleria e cancelleria. - Si inviano preventivi a richiesta.